

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bloccati per lo sciopero alberghi e autogrill
ROMA — Hanno scioperato ieri per otto ore, in tutta Italia, gli 800 mila lavoratori del turismo. Bloccati autogrill e grandi alberghi, dove l'organizzazione sindacale è più forte; minori disagi nelle aziende a conduzione para-familiare. Anche oggi, per gli scioperi regionali, importanti città vedranno fortemente ridotta l'attività turistica. Intanto, gli alberghieri della Confindustria e il ministro Signorile strumentalizzano l'agitazione, mentre in alcune regioni si segnalano accordi. P. AG. 2

Dopo la decisione di installare i missili in Sicilia e il via di Reagan alla bomba N

Sovranità e indipendenza hanno ancora un senso?

L'argomento usato dalla dirigenza Reagan è questo: la decisione sulla fabbricazione della bomba a neutrone riguarda solo gli Stati Uniti, poiché la bomba N non verrà « esportata », resterà sempre su suolo statunitense.

L'argomento sembra formalmente ineccepibile. Ma è davvero così? Io voglio lasciare deliberatamente da parte i dubbi scerissimi avanzati sulla credibilità dell'impegno di tenere esclusivamente su terra statunitense una bomba come quella N, che sembra notoriamente studiata e fatta apposta per essere « esportata » su suolo europeo e su possibili teatri di guerra simili. Non si tratta solo di questo. Vi è altro; vi è una questione più di fondo.

L'Italia è stretta agli Stati Uniti da vincoli militari, che si esprimono oggi nella presenza quantomai concreta, materiale, sul nostro suolo e nelle nostre acque, della forza armata americana. E se per caso l'avessimo dimenticato, è venuta a ricordarcelo, con impressionante singolare coincidenza, proprio all'immediata vigilia dell'annuncio di Reagan, la decisione di installazione dei missili « Cruise » a Comiso.

In queste condizioni, come si fa a non vedere le implicazioni enormi che la decisione USA di fabbricazione della bomba N, già ora, ha anche per l'Italia? Come si fa a dire che la cosa non ci riguarda?

E' stato attribuito (dal TGI) al ministro francese Herry l'affermazione che l'URSS ha già la bomba N. Se fosse così, sembra davvero strano che né Carter, né Reagan lo sapessero, o che, sapendolo, abbiano rinunciato — non si sa perché — a rivelarlo, quando potevano servirse per motivare la decisione americana di fabbricazione della bomba.

Ma stiamo pure ad una interpretazione più credibile delle dichiarazioni di Herry, cioè che l'URSS sia in grado, pur'essa, di produrre oggi la bomba a neutrone. Ma in un caso simile, non risulta ancora più gravida di implicazioni una decisione americana, che è capace di scate-

nare subito questo tipo di risposta da parte sovietica? Non colpisce ancora di più, che essa, per giunta, sia stata assunta senza nemmeno un minimo di consultazione con alleati che funzionano praticamente da avamposto del dispositivo militare NATO? E non diventa cento volte più pesante, una decisione come quella assunta per Comiso, che ci coinvolge sempre più in una corsa, in una spirale di questo tipo? Insomma: per chi funziona da avamposto in un tale terribile confronto, ogni atto che, invece di portare ad una decelerazione, spinge ad una accelerazione della corsa, diventa sempre più denso di conseguenze.

Si obietta che questi rischi sono necessari perché altrimenti noi saremmo alla vigilia della superpotenza sovietica, delle sue decisioni e delle sue armi. Ma che significa questo ragionamento nell'epoca degli armi nucleari?

Guardiamolo in faccia un momento. Subirne passivamente la logica, vorrebbe dire che un arco grandissimo di Paesi, grandi e piccoli, sviluppati e no, non possono fare altro che accettare la dipendenza dalle decisioni di una delle due superpotenze nucleari; anzi di ambedue le superpotenze nucleari, visto che la mossa eventuale di una di esse influisce ormai pesantemente sulle decisioni dell'altra. E quali decisioni? Lo stiamo vedendo in questi giorni: l'atroce rilancio del riarmo nucleare, la costruzione di armi che portano a nuove livelli la tecnica della distruzione della vita; la messa in campo di strumenti e strategie che rendono sempre più possibile, « realizzabile » la messa in atto della guerra nucleare; il superamento persino di quello che è stato chiamato l'equilibrio del terrore.

Dunque, secondo il ragionamento che noi citato, militari di essere umani (questa è la cifra che bisogna fare) ormai non potrebbero fare altro che registrare le implicazioni di atti che chiamano ormai in causa la sorte stessa ed il volto della vita in questo pianeta.

Quando Reagan afferma che sulla bomba a neutrone decide solo lui, cioè gli Stati Uniti, dice una cosa enorme. Ci sbatte in faccia questo dato: che decisioni terribili concernenti il carattere della vita, la sorte dell'ambiente, l'uso di risorse colossali, l'orientamento di settori decisivi della scienza, rischiano sempre più di chiudersi nelle mani di un vertice ristretto, il quale non le discute nemmeno con paesi alleati che gli fanno da avamposto.

Democrazia, potere del popolo: che significano, in un tale quadro, queste parole? Indipendenza, sovranità degli Stati: in che consistono, se da esse è esclusa una qualsiasi influenza su scelte di quella portata? Parità di diritti; alleanza; autonomia dell'Europa: che senso hanno questi concetti? Come li definiremo, d'ora in poi, nel vocabolario? Nessuno vuole volare sulle nuvole, o chiedere l'impossibile. Ma si resta sbigottiti quando di fronte all'atto americano si leggono dichiarazioni di uomini politici italiani, in cui non esiste nemmeno l'ombra di questi interrogativi. So quanto è difficile dare una risposta. Ma questi interrogativi esistono o no? Riguardano o no le cose vere, profonde della nostra esistenza, l'avvenire effettivo del Paese? E' possibile che dirigenti democristiani, i quali parlano di « ispirazione cristiana » da ritrovare, non siano spaventati di fronte a simili sviluppi, su questi nodi vitali, sul corso che sta prendendo questo mondo? Che significa allora, che vuol dire, « ispirazione cristiana »?

Ma io allargo la domanda: che significa politica oggi, se non è in grado di cimentarsi con tali questioni? Non dico per risolverle tutte, ma per cominciare, almeno cominciare, ad identificarle, prenderne coscienza, misurarci con esse.

Non so quanti giovani e ragazze abbiano saputo chiaramente dell'annuncio di Reagan sulla bomba al ne-

Pietro Ingrao (Segue in ultima pagina)

Iniziativa PCI: convocare al più presto le Camere

Proteste e mobilitazione in tutto il Paese

Lettere di Di Giulio e Perna ai presidenti della Camera e del Senato - All'Assemblea siciliana un ordine del giorno del PCI per la revoca dell'installazione dei Cruise - Preoccupazione dei sindacati

ROMA — Il PCI chiede la convocazione anticipata del Parlamento per discutere, nella sede più appropriata ed efficace, le gravi questioni sollevate dalla decisione del governo italiano di installare a Comiso una base di missili Cruise, e da quella del governo americano di dare il via alla costruzione della micidiale bomba a neutrone. La richiesta è contenuta in due lettere, analoghe, inviate dai presidenti dei deputati comunisti, Di Giulio, e dei senatori, Perna, rispettivamente ai presidenti delle assemblee di Montecitorio e Palazzo Madama, Nilde Iotti e Fanfani.

Un'iniziativa, dunque, che dà voce e concretezza politica alle proteste e alle preoccupazioni suscitate nei settori più vasti dell'opinione pubblica italiana dal concatenarsi dei gravi eventi di questi ultimi giorni.

E' proprio alla gravità di questi avvenimenti, non prevista che il compagno Di Giulio fa riferimento, nella sua lettera al presidente Iotti, per sostenere la richiesta di anticipare la convocazione della Camera (che avrebbe dovuto tornare a riunirsi il 7 settembre). Il via dato dal governo alla base di Comiso e l'annuncio americano sulla bomba « N » costituiscono appunto « due nodi cruciali, che temo — scrive Di Giulio — rendano più difficile lo sforzo per un accordo sugli armamenti al livello più basso, verbalmente concordato, e per il dialogo politico, che riducono le possibilità italiane di contri-

buire a un'effettiva riduzione degli armamenti ».

A provare l'importanza della questione (« quindi la fondatezza della richiesta ») sta — rileva Di Giulio — la stessa vasta discussione aperta sulla stampa e alla quale partecipano autorevoli parlamentari di tutti i gruppi. Il Parlamento è dunque « la sede più efficace per tale dibattito, quella dove il confronto può essere più immediato e diretto, l'unica dove si può giungere da parte di tutti a precise assunzioni di responsabilità e a formulate indirizzi impegnativi per l'azione internazionale dell'Italia ». La convocazione anticipata dell'assemblea parlamentare è necessaria, dunque, « in nome dell'opinione pubblica italiana dal concatenarsi dei gravi eventi di questi ultimi giorni ».

« Il governo italiano si impegna a un'effettiva riduzione degli armamenti ».

A provare l'importanza della questione (« quindi la fondatezza della richiesta ») sta — rileva Di Giulio — la stessa vasta discussione aperta sulla stampa e alla quale partecipano autorevoli parlamentari di tutti i gruppi. Il Parlamento è dunque « la sede più efficace per tale dibattito, quella dove il confronto può essere più immediato e diretto, l'unica dove si può giungere da parte di tutti a precise assunzioni di responsabilità e a formulate indirizzi impegnativi per l'azione internazionale dell'Italia ». La convocazione anticipata dell'assemblea parlamentare è necessaria, dunque, « in nome dell'opinione pubblica italiana dal concatenarsi dei gravi eventi di questi ultimi giorni ».

Pace e disarmo: i temi nelle Feste dell'Unità

ROMA — Manifestazioni, assemblee, dibattiti, veglie per la pace, pronunciamientos militari contro le minacce di guerra: è fortissima la protesta che si leva contro la decisione del governo italiano di installare i missili « Cruise » in Sicilia, e contro quella del presidente americano di procedere alla fabbricazione della bomba « N ».

La calura di questi giorni non attenua — come forse era nelle speranze di qualcuno — l'attenzione dell'opinione pubblica per i temi decisivi della pace, del disarmo, della sicurezza. La più grande campagna di iniziative politiche estive — le Feste dell'Unità in corso in tutta il paese — ha messo questi argomenti al centro di una riflessione e di una mobilitazione ampissima che impegnano centinaia di migliaia di cittadini, di donne, di giovani. Nelle località turistiche e balneari, dove le manifestazioni della stampa comunista sono in pieno svolgimento, ma anche nelle città, nelle assemblee locali, tra

(Segue in ultima pagina)

Washington decisa ad avviare presto colloqui con gli alleati

Weinberger: metteremo la «N» in Europa

Il ministro della Difesa afferma esplicitamente che la decisione è stata unilaterale proprio per aggirare le obiezioni degli altri paesi atlantici - Il « Washington Post » teme una crisi della NATO

ROMA — La bomba N è già in produzione e entro sei mesi sarà montata sui missili « Lance ». I governi europei non si erano ancora riavuti da questo annuncio a « sorpresa » fatto sabato da Reagan, che dagli USA è giunta un'altra doccia fredda. Gli Stati Uniti hanno reso noto di aver deciso, calcolandone tutte le reazioni, di scavalcare gli alleati in quanto da una discussione con essi non sarebbe uscita nessuna decisione, mentre questi, messi di fronte al fatto compiuto, non avrebbero avuto alternative, se non di accettare, dopo qualche protesta. Che un tale ragionamento fosse alla base della decisione americana lo si era già arguito dalle indiscrezioni sui contrasti tra il segretario di Stato Haig e quello alla Difesa Weinberger. Quest'ultimo infatti — si è saputo — ha replicato a Haig — che si preoccupava delle difficoltà in cui venivano a trovarsi « i governi amici » — affermando con asprezza che le condizioni poste dai governi europei non sarebbero migliorate né tra sei mesi, né tra un anno. Ora queste argomentazioni di un ministro della Difesa degli Stati Uniti le ha fatte pubblicamente nei corsi di una conferenza stampa. « Con l'affermare — ha infatti affermato — non si sarebbe guadagnato niente » dato che coloro che in Europa sono attualmente contrari alla produzione della bomba N si opporrebbero ugualmente tra qualche mese. Messa invece l'accento sul fatto compiuto, evitato un « prolungato e incoerente dibattito », è possibile che l'atteggiamento europeo si evolva, che emergano in Europa una comprensione più chiara delle ragioni che condizionano la dislocazione americana negli sforzi sovietici di presentare in forma distorta il nostro intento e di oscurare i fatti ».

« La dislocazione in Europa dunque, malgrado le formali quanto ipocrite dichiarazioni in contrario, mostra l'obiettivo americano e, come ha fatto sapere un portavoce, « gli Stati Uniti continueranno a discutere » e gli alleati europei su questa questione nei prossimi autunno ».

Insomma Reagan ha lanciato una vera e propria sfida all'Europa che, secondo il Washington Post, « potrebbe far muovere la NATO verso una crisi fatale ». Ormai i fatti non esistono: un punto ritenuto importante dagli alleati sul quale Reagan non abbazia chiesto o imposto una loro posizione è la vicenda della bomba N e la evidenza almeno tre di prima importanza: 1) l'irrevocabilità e l'irreversibilità della decisione sulla bomba N e il fatto perfino del trasferimento di Weinberger costituiscono la più clamorosa contraddizione di un tale principio 2) l'inevitabilità degli armamenti al livello più basso, come ha dichiarato ieri perfino il nostro ministro degli Affari Esteri (Segue in ultima pagina)

Guerra del vino: oggi decisioni francesi

Oggi il governo francese dovrebbe esaminare le conseguenze dell'occupazione della parte viticola del Midi, della nave cisterna « Ampelos », il cui carico di vino è stato completamente distrutto. Un passo diplomatico del ministro degli Esteri italiano pone il problema del risarcimento ai viticoltori. Chiesto anche l'intervento della CEE. A PAGINA 6

Riunito a Varsavia il CC del POUF

Si sono riuniti ieri a Varsavia i lavori del CC del POUF. Dopo una breve introduzione di Kania (il quale ha annunciato che il Paese rischia una tragedia), la relazione politica è stata svolta da Barcikowski, mentre il vice-premier Obodowski ha informato sulla situazione economica. A Danzica si è conclusa la riunione di Solidarnosc. IN PENULTIMA PAGINA

Amalfi colpita dal coprifuoco

A mezzanotte a letto su ordine del sindaco

Orario-capestro per i locali notturni «Colpo durissimo per il turismo»

Dal nostro inviato

AMALFI — Nella sua piccola stanza il giovane capitano dei carabinieri, fucato da un colpo insopportabile, non fa sforzi per nascondere il proprio disappunto: « Non può sembrarsi incredibile ma non ne sapevo niente — mortale — ». E' stata una sorpresa anche per noi. Eppure, se il sindaco ha addotto motivi di ordine pubblico per chiudere tutti i locali pubblici entro l'una di notte, qualcosa doveva pur dirci...». Attorno alla piccola caserma, Amalfi consuma quel che resta di questa sua magra estate. Solo ora, dopo i grandi « notti » di ordine pubblico per i turisti arrivati colorando, finalmente, strade e spiagge. Il peggio sembrava passato, ma proprio quando bar, alberghi, ristoranti e night hanno cominciato ad andare a pezzi giri, qualcuno ha giocato forte un brutto scherzo.

Da Salerno, il questore Arcuri — al suo posto sono-

stante un non chiarito trascorso di « piazzata » — mota un disappunto ancora maggiore di quello del capitano dei carabinieri: « Dell'ordinanza nemmeno io sapevo nulla — dice — E di disordini, di incidenti non ce ne erano mai stati segnalati. Questa storia va chiarita perché, è ovvio, le cose non si fanno in questo modo... ».

Già, in questo modo. Senza sentire nessuno — polizia, carabinieri, proprietari di night o ristoranti, azienda di soggiorno ed albergo — il sindaco di Amalfi, un democristiano della testa dura, ha emanato una ordinanza con la quale, secondo il più, ha arrestato la bella finale a quell'industria turistica già così segnata dalla crisi di questi mesi: entro l'una dopo mezzanotte — ha arrestato il sindaco — bar, ristoranti, night, discoteche e ogni

Federico Goremicca (Segue in ultima pagina)

Lo sciopero dei controllori

I voli per gli USA sono ormai quasi impossibili

Il boicottaggio riguarda i collegamenti attraverso l'Atlantico e il Pacifico

Notstro servizio

WASHINGTON — Cancellazioni di molti voli transatlantici, forti ritardi negli altri; a nove giorni dall'inizio dello sciopero dei controllori di volo USA, la situazione del traffico aereo fra gli Stati Uniti e il resto del mondo rimane caotica. Saltano quattro aerei all'ora sono riusciti a lasciare lo spazio aereo europeo per gli USA ieri, e in alcuni casi si sono accumulati ritardi di 28 ore. Particolarmente vulnerabili all'azione degli uomini radar americani e dei controllori di altri paesi, che a sostegno dei loro colleghi hanno bloccato gli arrivi e le partenze per gli Stati Uniti sono i voli transatlantici. In seguito al rifiuto dei canadese di prendere in carico il traffico diretto negli USA, il governo di Washington è stato infatti costretto a dirottare i voli a sud della zona coperta dai canadese a Gander (Terranova). L'ente federale americano per l'aviazione civile ha deciso il cambiamento delle rotte aeree dopo la sospensione totale dei voli transatlantici per circa tre ore durante la giornata di lunedì. I voli tra gli Stati Uniti e l'Europa che seguono le nuove rotte sul Nord Atlantico viaggiano con ritardi compresi fra le otto e le dieci ore.

Gli effetti delle azioni americane e canadese sul traffico transatlantico cominciano a gravare in modo pesante sui grandi aeroporti europei. All'aeroporto internazionale di Fiumicino sono stati registrati cancellazioni e ritardi nei voli in arrivo e in partenza per il Nord America di tutte le compagnie americane e di altre che operano in Italia. L'Alitalia ha annunciato ieri che non è in grado di rispettare il programma dei voli previsti tra l'Italia e gli USA. Il « Leonardo da Vinci » si presenta perciò par-

ticolarmente affollato sia nel settore delle partenze internazionali, dove centinaia di passeggeri si accaniscono a chiedere di poter imbarcare, sia nella sala transit, dove i passeggeri difficilmente riescono a trovare sedili liberi o carrelli vuoti.

Sempre a causa della decisione di non utilizzare più gli aerei nello spazio aereo americano, le autorità dell'aviazione civile britannica hanno annullato temporaneamente sette dei 13 voli per il Nord America. Secondo i portavoce, anche quando il flusso aereo verrà ristabilito, sarà ridotto da circa dieci aerei l'ora a quattro o cinque. Migliaia di passeggeri affollano gli aeroporti britannici in cerca di soluzioni alternative.

In segno di solidarietà con gli americani in sciopero dal 3 agosto, anche i controllori di volo spagnoli e portoghesi hanno deciso ieri notte di non assistere più gli aerei diretti negli Stati Uniti, a partire da ieri mattina.

Per quanto riguarda il traffico aereo tra gli Stati Uniti e l'Estremo Oriente, reso ugualmente precario dal boicottaggio dei controllori canadesi di Vancouver, gli uomini radar dell'Australia hanno rinunciato ad una simile azione che doveva cominciare da ieri. Minacciati con sanzioni da parte del ministro dei trasporti australiano, i controllori di volo hanno deciso infatti di continuare ad assistere gli aerei in servizio tra l'Australia e gli USA. Anche i controllori del traffico aereo della Nuova Zelanda hanno raggiunto un accordo di compromesso, che permette la ripresa dei voli da e per gli Stati Uniti. Lo

Mary Onori (Segue in ultima pagina)



SAN FRANCISCO — Un controllore di volo manifesta con una pittoresca divisa di detenute a Sing Sing

La gente di Comiso: perché proprio qui la base dei Cruise?

Documento della giunta interpreta i sentimenti della popolazione - Rischi per la Sicilia

Dal nostro inviato

COMISO — Questa grave e drammatica vicenda della scelta di Comiso come base per i 112 « Cruise », assegnati dalla NATO all'Italia, sta subendo una duplice metamorfosi man mano che passano i giorni. Da un lato emerge con sempre più chiarezza che la scelta di Comiso non è stata « uguale a qualunque altra » e non riguarda solo il Ragusano ma tutta la Sicilia cui si assegna — da ora in poi — un ruolo nuovo nella globale strategia NATO: un ruolo attivo di « portatore » mediterraneo, come si è detto o di « pistola puntata » e non certo puramente difensivo come si vuole far credere.

Dall'altro, stampa e mass-media italiani, dopo gli iniziali allarmi, tendono ora a buttare tonnellate di acqua — su precise ispirazioni governative — sulla questione: minimizzando, creando con la penna e con immagini manipolate un clima di rassegnazione e di fatalismo da parte delle popolazioni locali, che in realtà non c'è. In mezzo — solo un po' frastornati — ci sono gli abitanti di questo estremo territorio europeo, ai confini dell'Africa, che per primi nel nostro continente sono investiti dal ruolo di protagonisti del nuovo, terribile capitolo che si apre in questo agosto con le due congiunte decisioni: quella del governo di Roma di indicare — primo fra i governi d'Europa — la localizzazione dei « Cruise »; e quella di Reagan di mettere in campo la bomba N, la bomba « europea » per eccellenza.

(Segue in ultima pagina) Ugo Baduel

Trinca fa autogol: a Regina Coeli per l'incendio del ristorante dove nacque il calcio-scommesse

Alvaro Trinca, il boss del calcio truccato, è finito di nuovo in carcere: questa volta non per colpa delle scommesse e dei calciatori corrotti a suon di milioni, ma per via di una truffa di altro genere: è accusato di aver dato fuoco al suo ristorante romano (La Lampara) per intascare i soldi dell'assicurazione. L'incendio è scoppiato l'altra notte all'alba: i vigili del fuoco hanno impiegato parecchie ore per vincere le fiamme. Più tardi la polizia, dopo una serie di accertamenti, ha arrestato Trinca che è indiziato di incendio doloso, simulazione e tentata truffa.

Alvaro Trinca la fatidica solgia di Regina Coeli l'aveva già oltrepassata ai tempi del suo massimo splendore, quando fece divampare il fuoco purificatore contro le brutture del calcio italiano e fece finire in galera calciatori di fama, allenatori e presidenti, alcuni dei quali pagano ancora adesso, a livello sportivo, le conseguenze delle sue rivelazioni sul calcio-scommesse, sulle partite truccate.

Ma a quanto pare questa passione per il fuoco purificatore ha radici profonde nel personaggio: se adesso è ancora una volta nei guai è sempre per via del fuoco: ieri notte le fiamme hanno distrutto il suo ristorante, e La Lampara, devastando totalmente e rendendo pericolante anche un'altra dell'albergo Locarno che sorge proprio sopra il ristorante.

Un incendio che si è rivelato subito di origine dolosa

tetico piromane non ha forzato porte né finestre: si è limitato, più praticamente, ad aprire con la chiave. Un particolare che fa pensare, perché spezzare i vetri, con quello che costano? E buttare giù una porta, nei giorni di Ferragosto quando un fabbrico non lo trovi — a Roma — nemmeno se si rivolgi al ministero del Lavoro?

E' il senso di proprietà che sopravvive nel momento stesso che ti accingi a distruggere la proprietà, sia pure a fini di lucro.

Il Trinca, adesso è impuntato di simulazione di reato, incendio doloso e tentata truffa. Niente di sensazionale e la cosa, in questo giornata gre-

Kim (Segue in ultima pagina)